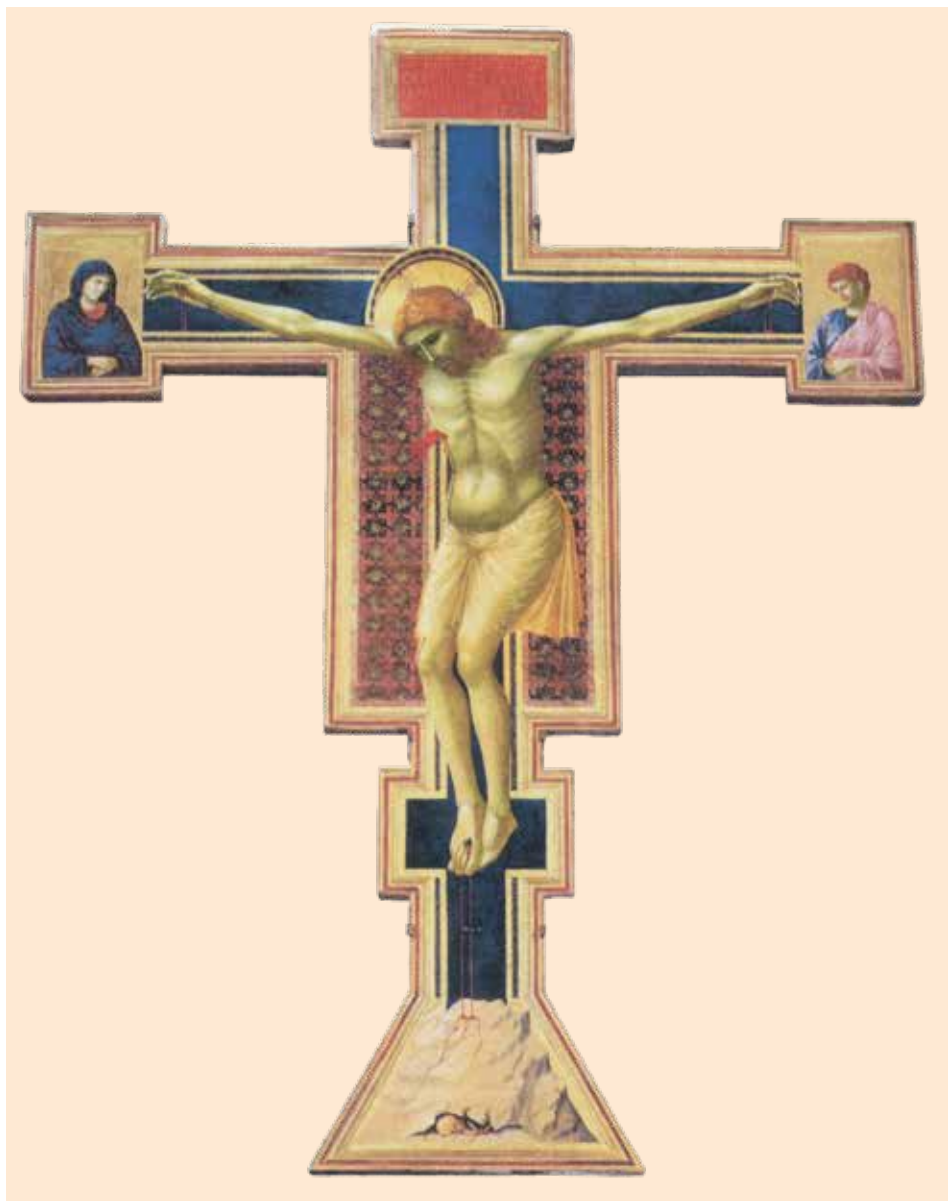


Bollettino parrocchiale



Crocifisso di Giotto (1290 circa)

Basilica di Santa Maria Novella a Firenze

Porza

San Martino e San Bernardino

Pasqua 2026

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Parrocchia Cattolica

dei Santi Martino e Bernardino – Porza

Sabato sera e vigilia delle festività (Ss. Messe vigiliari)

Ore 17.30

Domenica e festività

Ore 10.45

Lunedì

Ore 17.30

Mercoledì

Ore 17.30

Venerdì

Ore 9.00

N.B. Ogni primo venerdì del mese

Ore 9.00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00

Confessioni

Tutti i sabati

Dalle ore 9.30 alle ore 10.30

N.B. In qualsiasi altro momento: contattare direttamente il sacerdote della parrocchia.

La conversione del cuore: un richiamo quaresimale verso la Pasqua del Signore

Il Giubileo è stato un segno di riconciliazione perché ha aperto un "tempo favorevole" per la propria conversione. In questo senso la Quaresima ci esorta a mettere Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato.

Concretamente, si tratta di vivere il Sacramento della riconciliazione, approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. **«Prendiamo cari fratelli e sorelle, questa bella occasione per fare penitenza, e mentre ne abbiamo tempo, convertiamoci a Dio che ci ha chiamati e che è pronto ad accoglierci».**

Nel riconoscerci peccatori percepiamo simultaneamente lo sguardo di Dio che perdona. È uno sguardo di misericordia che provoca il dono delle lacrime. È l'esperienza che apre a una nuova vita e porta alla frantumazione del nostro cuore indurito.

La consapevolezza delle meraviglie che il Signore opera per la nostra salvezza dispone la nostra mente e il nostro cuore ad un atteggiamento di gratitudine verso Dio. Da qui parte la nostra conversione: essa è la risposta riconoscente al mistero stupendo dell'amore di Dio. Al contrario, il ri-



schio corrente nelle pratiche quaresimali potrebbe essere quello di trasformare la figura di Dio nella figura di un creditore che freddamente esige il pagamento del nostro debito.

La Quaresima esige la conversione anche di un modo purtroppo ancora abituale di pensare Dio. Le pratiche quaresimali non devono essere considerate un prezzo da pagare per avere il perdono di Dio gratuito.

Dobbiamo smetterla di immaginare un Dio che esige il pagamento di un debito, ma avvicinarci al Dio che condona il nostro debito in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La vera conversione è quando comprendiamo questo dono di amore di Dio e disideriamo ricambiarlo.

"La vita umana, in un certo modo, è un continuo ritorno alla casa del Padre. Ritorno mediante la contrizione, la conversione del cuore, che presuppone il desiderio di cambiare, la decisione ferma di migliorare la nostra vita, e si manifesta pertanto in opere di sacrificio e di dedizione. Ritorno alla casa del Padre per mezzo del Sacramento del perdono, nel quale, confessando i nostri peccati, ci rivestiamo di Cristo e ridiventiamo suoi fratelli e sorelle e membri della famiglia di Dio" (San Josemaria Escrivà).

BUON E FRUTTOSO CAMMINO E IMPEGNO VERSO LA PASQUA DEL SIGNORE.

don Charles



Messaggio di Papa Leone XIV per la Quaresima 2026: ascoltare e digiunare. La Quaresima come tempo di conversione

Nel suo messaggio, il Santo Padre spiega che "la Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita", per cui "l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme". In questa Quaresima, Papa Leone XIV ci invita innanzitutto a chiedere «la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi», ed a poter «lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui».

"Le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune", sottolinea il Santo Padre.

Inoltre, il Papa ha incoraggiato a chiedere «la forza di un digiuno che attra-

versi anche la lingua, perché diminuiscono le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro».

"Impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore".

Ascolto e digiuno

Allo stesso modo, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza di dare spazio "alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro".

Mentre, riferendosi al digiuno, il Papa ha spiegato che "costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio" per cui è importante "mantenere vigile la fame e la sete di giustizia istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo".

Disarmare il linguaggio

Infine, il Santo Padre invita in questa Quaresima a "disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie".

"Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace", ha incoraggiato.



Il Giubileo e dopo? Vivere da cristiani dopo il Giubileo

Il 6 gennaio scorso Papa Leone XIV ha chiuso la porta santa della Basilica di San Pietro, dichiarando concluso il Giubileo della Speranza. L'anno giubilare appena trascorso è stato un tempo di grazia che ha invitato ciascuno a rallentare il passo e a rimettere al centro l'essenziale. È stato un cammino segnato da porte aperte, non solo quelle simboliche, ma soprattutto quelle del cuore, chiamate a lasciar entrare misericordia, riconciliazione e speranza. Il Giubileo ci ha ricordato che il perdono non è un gesto astratto, ma una scelta quotidiana, spesso faticosa, che libera chi lo riceve e chi lo dona.

In un tempo storico segnato da divisioni, incertezze e fragilità, questo anno speciale ha offerto l'occasione di riscoprire il valore dell'ascolto, della pazienza e della solidarietà concreta verso i più deboli. Molti hanno vissuto il Giubileo come un ritorno alle radici della fede, altri come un primo passo o una ripresa dopo un periodo di distanza. Pellegrinaggi, momenti di silenzio, celebrazioni e opere di carità hanno intrecciato la dimensione spirituale con quella quotidiana, ricordandoci che la fede non si esaurisce nei riti, ma si traduce in scelte di vita.

Ora che l'anno giubilare si è concluso, la sfida più grande è non disperdere quanto seminato. Il Giubileo non è un punto di arrivo, ma un passaggio: ciò che abbiamo riscoperto — il senso della misericordia, della responsabilità reciproca e della speranza — è chiamato a diventare stile permanente. Solo così l'esperienza giubilare potrà continuare a dare frutto nel tempo, trasformando la vita personale e le nostre comunità.

Come vivere da cristiani dopo il Giubileo?

Significa portare la grazia ricevuta nella quotidianità, diventando «pellegrini di speranza» attraverso gesti concreti di



misericordia, perdono e carità. **È un invito a mantenere viva la fede nel tempo ordinario, pregando costantemente, operando per la giustizia sociale e testimoniando il Vangelo nella vita familiare e sociale.**

Ecco come tradurre l'esperienza giubilare nella vita quotidiana:

- **Riscoprire la Preghiera e i Sacramenti:** Mantenere un rapporto vivo con Dio attraverso la preghiera quotidiana in famiglia (Rosario, lettura della Scrittura) e la partecipazione assidua all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione.
- **Vivere le Opere di Misericordia:** Trasformare la fede in azioni concrete, visitando malati e anziani, aiutando chi è nel bisogno e promuovendo opere di carità parrocchiali.
- **Essere Operatori di Speranza:** Coltivare la speranza cristiana come strumento di vita, basando le scelte quotidiane sul discernimento spirituale e sui valori del Vangelo, non lasciandosi scoraggiare dalle difficoltà.
- **Impegnarsi per la Giustizia:** Il Giubileo invita a lottare contro le disuguaglianze, sostenere i poveri e prendersi cura della "casa comune" (ambiente), operando per una società più solidale.
- **Riconciliazione:** Vivere il perdono nelle relazioni familiari e lavorative, evitando rancori e promuovendo la pace.

In sintesi, il post-Giubileo non è la fine, ma un nuovo inizio che orienta il cammino dei cristiani verso il 2033 (duemila anni della Redenzione) con una fede più operosa e perseverante.

Ascoltiamo il Vescovo Alain

L'anno giubilare

Ricordo con piacere il Giubileo dei Consigli parrocchiali durante il quale ho avuto modo di vedere i tanti volontari che prendono davvero a cuore il loro compito: per tutti loro è stata un'occasione per capire che non si può stare chiusi nella propria parrocchia e che insieme si percorre più strada. Anche il Giubileo della consolazione dedicato ai genitori che hanno perso un figlio o una figlia, è stato un momento fortissimo nel quale tanti hanno sperimentato la consolazione di poter condividere la sofferenza e di poter aiutare e accompagnare altri che si trovano in questa situazione. La Chiesa ha il compito di andare incontro alle tante emergenze presenti sul territorio, ascoltando tutte le voci; credo che il lavoro che è stato fatto quest'anno ha portato tantissime occasioni di incontro, sperimentando una diocesi viva e presente.

La lettera pastorale: "Il Giubileo per un'altra strada"

Alla base c'è il tema che abbiamo scelto per l'anno pastorale, ovvero "Ripartire da Cristo insieme". Il contenuto è ispirato al Giubileo, alle esperienze fatte, ma anche a quelle che sono mancate



o a chi si è sentito escluso. E sono proprio queste persone che vorrei venissero considerate di più in un quadro post giubilare.

Il nuovo anno

Auguro che quest'anno possa essere il prolungamento del Giubileo: che sia un anno di speranza, nel quale ognuno di noi si renda conto che insieme si può andare molto più lontani che da soli. La situazione mondiale non ci porta di certo a sperare bene, ma credo che noi come cristiani dobbiamo essere consapevoli che tutto è nelle mani di Dio e che Dio interviene anche attraverso di noi.

(Interventi estratti dall'inserito *Catholica*, 27 dicembre 2025, pagina curata da Silvia Guggiari)



Orario delle celebrazioni della Settimana Santa

28 marzo: Sabato "In Traditione Symboli"

Quando viene presentato il simbolo della fede ai catecumeni
(Da oggi si raccolgono le buste del "Sacrificio Quaresimale")

Ore 17.30: **Santa Messa vigiliare**

29 marzo: Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 10.30: Ritrovo al cimitero. Benedizione dei rami d'ulivo e processione fino alla chiesa

Ore 10.45: **Santa Messa Solenne**

1° aprile: Mercoledì della Settimana Santa

Via Crucis con bambini e ragazzi,

Ore 16.00: Ritrovo sul piazzale della chiesa

(In caso di brutto tempo, ritrovo direttamente in chiesa)

2 aprile: Giovedì della Settimana Santa

Ore 18.00: **Santa Messa "in Cœna Domini"** (Cena del Signore) e adorazione eucaristica fino alle ore 20.00

3 aprile: Venerdì Santo nella Passione del Signore

(Oggi è giorno di digiuno e si raccolgono le offerte per i luoghi di Terrasanta)

Ore 15.00: **Celebrazione della Passione e Morte del Signore**

Ore 20.00: **Via Crucis**

4 aprile: Sabato Santo, Veglia pasquale nella Notte Santa

Ore 20.00: **Solenne Veglia pasquale e celebrazione eucaristica**

5 aprile: Domenica di PASQUA DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ore 10.45: **Santa Messa Solenne**

6 aprile: Lunedì dell'Angelo e Il giorno dell'Ottava di Pasqua in Albis

Ore 10.45: **Santa Messa**

Confessioni pasquali

31 marzo: Martedì della Settimana Santa

Dalle ore 17.00-18.00 Preparazione comunitaria e confessione individuale

Dalle ore 20.00-21.00 Confessione

1° aprile: Mercoledì della Settimana Santa

Dalle ore 14.30 alle ore 15.30 Confessione dei bambini e ragazzi

3 aprile: Venerdì Santo: Visita ai malati

Dalle ore 16.30 alle ore 18.00 con la possibilità di confessarsi

(Si prega di annunciarsi in parrocchia per chi ne avrà bisogno)

4 aprile: Sabato Santo

Dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Confessione

L'ultimo posto e la Virtù dell'Umiltà

«⁸Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali» (Lc 14,8-10).

L'umiltà, dal latino "humus" (terreno), è la virtù di chi è consapevole dei propri limiti, del proprio essere dipendente dalla terra, dagli altri, soprattutto da un **ALTRO**. L'uomo umile è consapevole di provenire dalla terra, sa di non dipendere da sé, ma che deve la sua esistenza a Dio. L'umiltà implica la consapevolezza della propria piccolezza di fronte all'immensità dell'universo e l'umile riconosce il confine della propria storia.

Il mondo moderno invece non considera l'umiltà una virtù, anzi la guarda con compatimento, come fosse un segno di debolezza, di scarsa autostima. La confonde con l'arrendevolezza, la remissività, la timidezza. L'umile è considerato un uomo modesto, un debole, un vinto. Oggi quasi tutti cercano di prevaricare sugli altri, di dominare, di primeggiare.



Non è elogiata l'umiltà, ma l'orgoglio, la vanagloria, l'arroganza. Essere umile pertanto vuol dire rendersi conto della propria superbia e combatterla. L'umiltà è il modo concreto di tradurre le virtù teologali della fede, della speranza e della carità, infuse da Dio nella nostra anima nel giorno del Battesimo.

I maestri spirituali sostengono che l'umiltà è la base, il fondamento di tutte le altre virtù. Perciò se la nostra vita non è radicata in una profonda e vera umiltà non è un'autentica vita cristiana. Senza l'umiltà, senza la capacità di riconoscere pubblicamente i propri peccati e la propria fragilità umana, non si può raggiungere la salvezza e neanche pretendere di annunciare il Cristo o essere suoi testimoni.

"L'umiltà non è altro che verità. Che cosa abbiamo che non ci sia stato donato? Se abbiamo ricevuto tutto, quale bene resta in noi di nostro? Quando arriveremo a convincerci di questo, non alzeremo più la testa per orgoglio. Se sarai umile, niente più ti toccherà, né lode né biasimo, poiché tu sai che cosa sei" (**Madre Teresa di Calcutta**).

La guarigione degli infermi

Nell'AT Geremia ha profetizzato così: «Farò rimarginare la loro piaga; li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza» (Ger 33,6)

Uno dei primi segni che i Vangeli propongono per proclamare l'Avvento del Messia atteso è quello della guarigione fisica dei malati.

Il Signore Gesù sconfigge la morte, restituisce la vita, ridona all'uomo e alla donna una dignità.

Quando siamo colpiti da una grave malattia tutto ciò che siamo stati e abbiamo fatto passa in secondo piano. E ciò avviene davanti a noi stessi e davanti agli altri.

Posso essere stato un avvocato brillante, un manager, una efficiente insegnante, un giovane sportivo, ma quando sono colpito dalla malattia divento solo un malato, una malata. La malattia è totalizzante, riempie i pensieri di chi la subisce, assorbe tutte le sue energie, fa scomparire ogni prospettiva futura. La malattia disunisce il nostro cuore, lacera il nostro animo e la nostra mente. L'essere umano così menomato, ferito, amputato, è chiamato a ritrovare la bellezza della vita oltre il limite della malattia, nella



sua verità e nella sua pienezza. Ma da soli non ce la facciamo. C'è una guarigione fisica che investe il corpo della persona e c'è una guarigione spirituale che può essere operata solo con la forza dell'amore.

Dio ha compassione del male e dei patimenti dell'uomo. Davanti alle nostre malattie si commuove, non esita a toccare la nostra parte malata e guarirci. Ha compassione, cioè patisce insieme a noi la nostra sofferenza, si fa compagno del nostro patire. Si commuove, si muove, si agita insieme a noi. La compassione di Dio tocca la profondità dell'essere umano, raggiunge la parte più intima e profonda della nostra vita. E insieme a Lui anche noi siamo chiamati a toccare con mano le sofferenze del nostro prossimo e lenirle con il nostro amore.

Conclude la mia riflessione con il pensiero di Alda Merini: «La malattia è un misero capitale del povero, che lo va innocentemente a offrire a un medico, dicendogli con linguaggio muto: "in nome di questa povertà, o miseria che tu voglia chiamarla, in nome della fiducia che ti porto, guariscimi. Soprattutto in nome di Dio, che ci vuole tutti eguali e felici"».



«Chi ha sementi, semina l'avvenire»

Continuando la propria riflessione sul tema «La fame divora il futuro» anche nel 2026, «Azione Quaresimale» e «HEKS» propongono – lungo la Campagna ecumenica che prenderà avvio con il Mercoledì delle Ceneri, il 18 febbraio – di riflettere quest'anno sul tema e lo *slogan* «Chi ha sementi, semina l'avvenire».

Sementi e parabole

I semi, infatti, sono molto più che semplici granelli: significano speranza, sopravvivenza, futuro. Gesù stesso, nelle sue parabole, immagina la storia, il creato, il Regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuo-



re. È tutto un germinare, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore usci, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto, perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo: nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina. Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola del seminatore non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: «e diede frutto». Fino al cento per uno. L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi.

Nell'Antico Testamento il termine "seme / semente" è utilizzato in un'ottica agricola a partire dal libro della Genesi (1, 11-12.29) per parlare di "dono", "nutrimento", "abbondanza", "vita". Nei Vangeli vediamo Gesù usare più volte le parole semente o granello. Esse diventano metafora rispettivamente della Parola di Dio (parabola del seminatore: Marco 4,1-9.14-20; Matteo 13, 3-9.18-23; Luca 8, 4-8.11-15), del Regno di Dio (parabola del granello di senapa: Marco 4,30-32; Matteo 13,31-32) e del modo in cui si svolge e si compie la vita di Gesù stesso (il chicco di grano che caduto in terra muore e produce molto frutto (Giovanni 12,24).

L'accesso alle sementi

Nei Paesi del Sud del mondo, fame e povertà si combattono in larga parte anche grazie all'accesso alle sementi e alla possibilità per la popolazione locale di un loro libero scambio. La diversità di piante e frutti che ne risulta costituisce la base per un'alimentazione sana, contribuisce a superare le catastrofi climatiche e offre prospettive per il futuro, rendendo le comunità locali particolarmente resilienti di fronte alle sfide climatiche, in modo particolare le carestie.

Per questo, con i suoi progetti, «Azione Quaresimale» si impegna affinché gli agricoltori possano condividere, sviluppare o vendere le sementi tra loro. Un diritto oggi minacciato dall'agire di poche multinazionali che, con brevetti e la cosiddetta protezione delle varietà vegetali, mirano al controllo e al monopolio di ciò che viene coltivato, venduto e infine consumato.

Impedire ai contadini e alle contadine il libero scambio delle sementi provoca la perdita di molte varietà. Negli



ultimi 100 anni si stima che sia andato perso circa il 75% della varietà di tutte le piante coltivate. Questa riduzione mette a rischio la biodiversità e la sicurezza alimentare dell'intera umanità. Infine, per molte persone le sementi hanno anche un significato spirituale: uniscono il sapere di diverse generazioni e, come nel racconto della Genesi che celebra la creazione delle varietà vegetali, vengono considerate nelle culture popolari un dono che spetta a tutti gli esseri umani.

La campagna ecumenica 2026 ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione svizzera sul fatto che l'accesso e il diritto alle proprie sementi sono alla base del diritto all'alimentazione e a una dieta sana, varia e culturalmente radicata. Nei suoi progetti per il Sud del mondo, «Azione Quaresimale» promuove le piccole strutture agricole che praticano l'agricoltura agroecologica e le sostiene nei loro sforzi per essere coinvolte nei processi decisionali politici. Inoltre, raccoglie fondi per promuovere progetti e programmi per la sicurezza alimentare.



Venerdì Santo

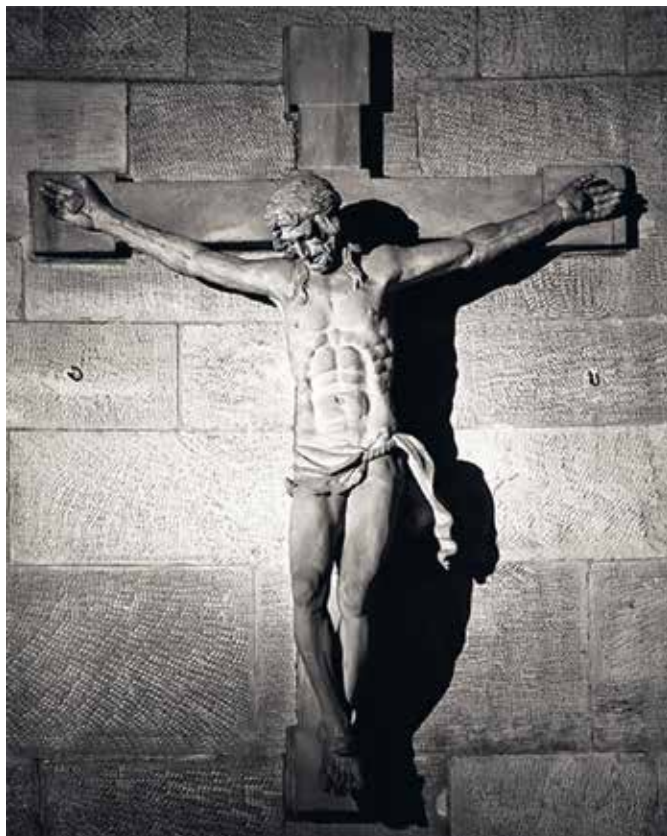
Due strade: una croce;
due braccia: una croce;
due legni: una croce.

E' presenza sempre viva e ovunque la croce: malattia, incomprendimento, disoccupazione, emarginazione, guerra, sterminio, violenza, ingiustizia, solitudine, morte. Sintesi di ogni esistenza è la "via crucis".

Strada anonima nelle metropoli immense; vicolo oscuro nei villaggi sperduti; pista che attraversa il deserto del cuore; sentiero tracciato dentro la nostra giornata; viale che percorre la storia.

Strada familiare e quotidiana: si apre sull'alba, accompagna il tramonto, sconfina nella notte.

Con la speranza e la certezza della Pasqua: perché quel tratto di sentiero, da Gerusalemme al Calvario, è passaggio obbligato. E' passaggio che apre sull'orizzonte eterno e infinito della Pasqua. E' cammino di



sofferenza e speranza con nel cuore il canto della fiducia e dell'amore, sentendo che la vita è un dono dentro un progetto di luce per il quale il Padre ci ha chiamati all'esistenza, nel tempo e per l'eternità.

Tu taci, o Cristo, per ascoltarci, odi dei nostri petti i singhiozzi; raccogli i gemiti nostri, i lamenti di questa valle lacrimosa. Clamiamo a Te, Cristo Gesù, dal profondo del nostro abisso di umana miseria, e Tu, che sei la bianca vettura d'umanità, dacci l'acqua della tua neve.

Dammi, Cristo, che entri nel chiaro giorno sconfinato con gli occhi fissi sul tuo bianco corpo, Figlio dell'uomo, umanità perfetta, nell'increata luce che non muore; gli occhi, Signore, fissi nei tuoi occhi, e in Te, Cristo, perduto il guardo mio!

(Miguel de Unamuno, da Il Cristo di Velázquez)

“Egli vi precede”: Questa è la consegna della Pasqua

Le donne, sull'albeggiare, quando nessun discepolo vi pensa, s'avviano con gli aromi verso il sepolcro per imbalsamare Gesù, omaggio pietoso verso un perduto amore, ultima testimonianza d'una fede che la morte aveva cambiato in ricordo.

A nessuna delle tre, mentre camminano verso il sepolcro, canta in cuore, sia pure celato, l'alleluia della grande speranza; nessuna osa guardare al di là della tomba.

Tutti avevano bisogno di vita e nessuno s'appellava al vivente...

La Pasqua si ripete

Il nostro sacramento pasquale è ancora una volta un atto di pietà, come se il Signore avesse bisogno di piccole pietà. I morti vogliono la pietà; il Vivente l'audacia.

“Non vi spaventate, Voi cercate Gesù. Non è qui. Questo è il luogo dove l'han-

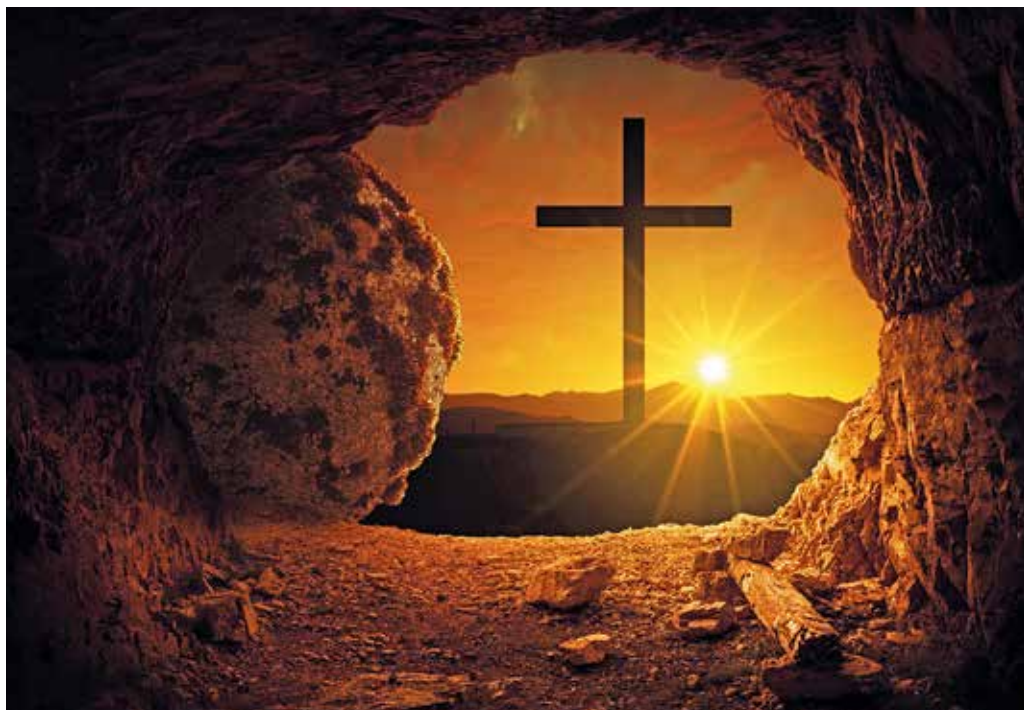
no posto”. Le nostre civiltà, le nostre culture, le nostre grandezze, perfino le nostre basiliche, possono essere divenute il luogo dove gli uomini di un'epoca l'avevano posto. Il comandamento è un altro: *“Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro ch'egli vi precede”.* Dove? Dappertutto: in Galilea e in Samaria; a Gerusalemme e a Roma; nel Cenacolo e sulla strada di Emmaus... ovunque l'uomo pianterà le sue tende, farà la sua giornata di fatica e d'assenza, spezzerà il suo pane, costruirà le sue città, piangendo o cantando, sorridendo o imprecaando.

“Egli vi precede”

Questa è la consegna della Pasqua.

E se, alzandoci dalla tavola eucaristica, avremo l'animo disposto a tenergli dietro ora che Egli ci precede, “lo vedremo”, come Egli disse.

(Testi sulla Pasqua di Don Primo Mazzolari)



La Grazia di capire

Insegnaci, Signore, a non amare noi stessi

A non amare soltanto quelli che ci amano.

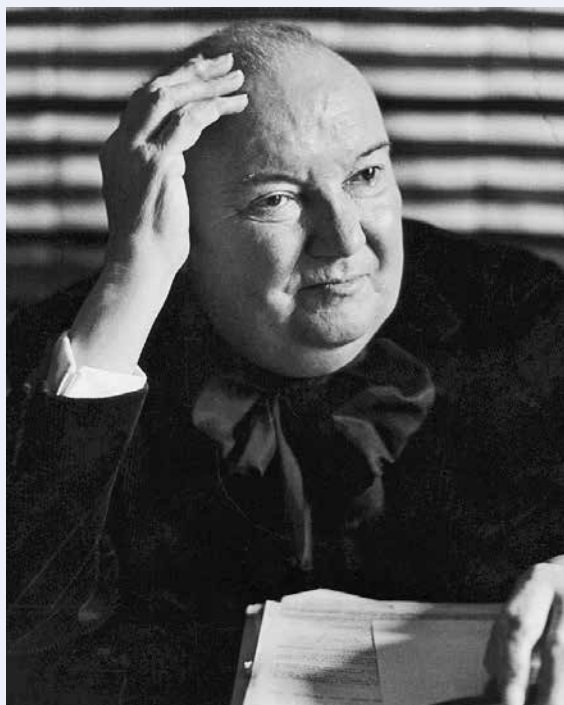
Insegnaci a pensare agli altri, ad amare
in primo luogo quelli che nessuno ama.

Signore, aiutaci a farci carico
della sofferenza degli altri.

Aiutaci a capire che, ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita felice e beata,
milioni di uomini e donne muoiono di fame,
muoiono di freddo

senza aver meritato di morir di freddo.

Signore, abbi compassione
di tutti i poveri del mondo. **Amen!**



(Raoul Follereau)

PREGHIAMO CON LA PAROLA DI DIO

NEL TEMPO DI GRAZIA DELLA QUARESIMA

“Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamentele” (Gioele 2,12).

La conversione è cammino di sacrificio, ma anche di gioia.

“Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore; nella tua misericordia cancella il mio peccato” (Salmo 50,3).

Il Signore è il Padre che attende, accoglie, perdona.

“Lavami da ogni mia colpa, purificami dal mio peccato” (Salmo 50, 4).

Il perdono è esperienza che rinnova la vita.

“Sono colpevole e lo riconosco, il mio peccato è sempre davanti a me” (Salmo 50, 5).

Riconoscere la cattiveria del cuore è il primo passo per cambiare la vita.

“Contro te, e te solo, ho peccato; ho agito contro la tua volontà” (Salmo 50, 6).

Respingendo un nostro fratello, allontaniamo il Signore dalla nostra vita.

“Quando condanni, tu sei giusto, le tue sentenze sono limpide” (Salmo 50, 6).

Il Signore legge nel nostro cuore.

“Fin dalla nascita sono nella colpa, peccatore mi ha concepito mia madre” (Salmo 50, 7).

L'esperienza della nostra debolezza deve rafforzare la nostra fiducia nel Signore.

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo; cerco il tuo sguardo nella folla sperduta, sono l'amico, tuo Padre e Fratello: ti attendo sulla soglia di casa.

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo: sento il tuo grido nel silenzio profondo, distingo ogni voce che prega nel tempo, sono l'Amico sulla strada con te.

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo: ti prendo per mano sullo stretto sentiero, insieme avanziamo cantando e piangendo, sono il tuo Dio in viaggio con te.

NEI GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA

“Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria” (Salmo 23, 10).

Nella prospettiva dell'amore regnare significa servire.

“Insegnami, Signore, la tua volontà, guidami sul giusto cammino, perché mi insidiano i nemici” (Salmo 26, 11).

I nemici più insidiosi stanno dentro il nostro cuore.

“Non lasciarmi nelle mani dei miei nemici: mi attaccano con calunnie e minacce” (Salmo 26, 12).

Chi si allontana dal Signore, si allontana dalla vita.

“L'oltraggio mi ha spezzato il cuore e mi sento venir meno” (Salmo 68, 21).

La sofferenza rende più limpido il cuore.

"Attendevo conforto, ma invano, un po' di piet , e non l'ho trovata" (Salmo 68, 21).

Il dolore pi  amaro   quello della solitudine.

"Nel mio cibo hanno messo veleno, avevo sete, mi hanno offerto aceto" (Salmo 68, 22).

Ingratitudine, abbandono e disprezzo sono croci quotidiane e tremende.

Ora   il silenzio: scende il silenzio di Dio sulla storia dei secoli; tacciono le voci del tempo nel buio che avvolge ogni cosa.

Giuda, Pilato, Caifa, la Maddalena, il Centurione: volti della tua Passione. Uomini come noi nel tempo che sempre innalza la tua Croce.

Sono i volti della tua Passione: i nostri volti, Signore della Croce, che nel silenzio prepari la vita.

Ora   il silenzio: il tuo silenzio ci ascolta. La vita   nella terra, il seme sta germogliando, la notte prepara la luce.

NELLA PASQUA

"Ges  Cristo   il Signore a gloria di Dio Padre" (Filippesi 2, 11).

La veglia della Pasqua   silenzio, attesa e speranza.

"Questo   il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Salmo 117, 24).

La Pasqua   l'alba di un giorno nuovo per sempre.

"Perch  cercate tra i morti colui che   vivo?" (Luca 24,5).

Il seme deposto nella terra   diventato un fiore.

"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28,20).

Il Signore cammina nella nostra storia.

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non   come quella del mondo" (Giovanni 14,27).

Costruire la pace   impegno di ogni persona.

"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Giovanni 20,21).

Testimoniare la Pasqua   annunciare la salvezza.

"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lass , dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (Colossesi 3, 1).

Guardare in alto significa trovare entusiasmo per impegnarci nel nostro cammino.

"Questo Ges  Dio l'ha risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni" (Atti 2,32).

La testimonianza pi  vera   quella della vita.

Eri nel sepolcro: seme nei solchi della terra feconda, che prepara, germoglia, ridona la vita, quando la notte si schiude per far posto all'aurora.

Eri nel sepolcro: ombra di attesa sui secoli invocanti la luce, che esplose violenta per cantare, gridare, portare speranza.

Eri nel sepolcro: morte combattuta, vinta, umiliata dell'alba radiosa, divenuta persona e certezza nel giorno pi  nuovo.

La potenza della preghiera

Nella Chiesa Cattolica Occidentale, maggio è il mese dedicato alla Vergine Maria, tempo in cui si sente più forte il bisogno di ricorrere a lei, specie nelle nostre situazioni drammatiche esistenziali umane.

Tribolazioni sia per i postumi della pandemia che per le guerre che si combattono un po' ovunque ecc. fa sentire il bisogno di un aiuto dall'alto.

La nostra fragilità e i nostri limiti di fronte a queste situazioni ci spingono a ritrovare la fiducia in Dio e a bussare alla sua porta, affinché la sua mano ci venga in aiuto.

Perché ricorrere alla preghiera?

Soprattutto perché ce lo ha insegnato Gesù nel Vangelo: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e otterrete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7), e perché avvertiamo la necessità che Dio ci dia una mano.

Grazie ai progressi della scienza, possiamo decidere e fare molte cose, ma poi vi è sempre qualche elemento che stravolge i nostri piani con imprevisti difficili da calcolare, come imprevedibile è stata la tempesta scatenata nel mondo da un piccolo virus che ha cambiato la nostra vita.

Che mediante la preghiera si possa realizzare ciò che con le sole nostre forze sembra impossibile ottenere, lo ho spiegato san Tommaso d'Aquino quando ha detto che nella sua Provvidenza, «Dion ha disposto che sia in nostro potere realizzare alcune cose, ma che altre possono essere da noi operate soltanto se lo chiediamo a chi più di noi, cioè a Dio per il quale nulla è impossibile».

Nel suo disegno, Dio ci ha creati intelligenti e liberi, ci vuole suoi collaboratori e non

ama agire senza di noi. Mediante la preghiera, possiamo ottenere che Egli compia quel che noi con le sole nostre forze non potremmo mai conseguire.

Chiedere l'aiuto di Dio non dispensa dall'agire, poiché preghiera e impegno non si escludono, ma si integrano a vicenda.

Per chi ha fede...?

...non è il caso a determinare il destino o il corso degli avvenimenti, ma è da un lato l'uomo con le sue libere scelte e dall'altro lato Dio che veglia sulla storia di ciascuno di noi, un Dio che sa scrivere dritto anche sulle righe storte che con la sua mano può fare quello che va bene al di là delle nostre possibilità. La fede ci dà la certezza non solo di una mano che sta al di sopra di noi, ma anche di un cuore che agisce e guida tutti gli eventi.

Il Vangelo dice che senza il Signore, non possiamo realizzare nulla di buono e ci assicura anche: «Se due di voi sulla terra si mettono d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà» (Mt 18, 19).

Il Salmo 126 ci ricorda pure che: «se il Signore non costruisce la casa, invano lavorano i costruttori. Se la città non è custodita dal Signore, invano veglia il custode». Pregare: è scegliere di affrontare la realtà delle varie situazioni non da soli, ma con la forza che ha la sua sorgente in Dio. Nella preghiera fatta con fede risiede il segreto per affrontare con successo ogni problema (Giovanni Paolo II).

La difficile situazione che ci troviamo a vivere, con le guerre che insanguinano diversi paesi del mondo, ma anche con la paura di un futuro non più orientato al benessere dell'umanità a causa delle possibili derive dello sviluppo tecnologico e scientifico, spinge a invocare l'aiuto del Cielo.

Rivolgiamoci con fiducia a Dio. Ma per meglio giungere al Suo cuore. Il mese di maggio ci ricorda che possiamo ricorrere alla Vergine Maria che comprende le nostre necessità e può intercedere per noi.

(**Domenico Fanti**, Editoriale, in *Missione Salute*, maggio-giugno 2024)



Festa di San Martino:

Uno spezzatino ... che unisce!

Il 15 novembre si ricordava il patrono San Martino.

Dopo la cerimonia nella chiesa di Porza, i fedeli hanno potuto ricevere il pane benedetto.

A presiedere la Santa Messa Mons. Erico Zoppis concelebrata con don Charles. Ci ha raggiunto dopo la Messa don Giustino, parroco di Comano.

Nella Sala Clay, un centinaio di persone delle varie famiglie, hanno presenziato alla distribuzione del pranzo.

E sì, la polenta era ben amalgamata dall'esperto Lorenzo Gilardi (Gila), mentre lo spezzatino era cucinato e tenuto d'occhio da Siro Realini e Marco Fusini.

Un contorno di qualità come il gorgonzola al cucchiaino completava il pranzo.

Possiamo dire che si tratta ormai di una bella tradizione.

Insomma un momento di unione e condivisione che proprio onora la festa del Patrono San Martino.

A conferma della ricorrenza cristiana, sono stati preparati contenitori da donare a chi non poteva esserci.

Un doveroso ringraziamento ai presenti e a chi ha collaborato nella di-

stribuzione e nell'organizzazione (Laura e famiglia, Diego e Marusca ecc.).

L'appuntamento ci pare sia stato gradito e si pensava di ribadire il momento nel 2026.

Ci fate sapere la vostra opinione?

Marco Fusini (Papà Samu)



Assemblea Parrocchiale Annuale

DOMENICA 26 APRILE 2026
DOPO LA MESSA DELLE ORE 10.45
CHIESA PARROCCHIALE PORZA

Vi aspettiamo numerosi, Grazie

Festa della Prima Comunione

DOMENICA 3 maggio 2026
Ore 10.45 nella chiesa
dei Santi Martino e Bernardino – Porza

CORPUS DOMINI Chiesa Parrocchiale

MERCOLEDÌ 3 giugno 2026
Ore 17.30 Santa Messa e Processione
Rinfresco dopo Messa

GIOVEDÌ 4 giugno 2026
Ore 10.45 Santa Messa, benedizione eucaristica

Festa annuale all'oratorio San Rocco

DOMENICA 16 agosto 2026
Ore 10.30: Santa Messa
DOPO MESSA: PRANZO FAMILIARE

Cresima Parrocchiale

DOMENICA 20 settembre 2026
Ore 10.45 CHIESA PARROCCHIALE

Stefanino Galimberti, una vita di servizio e devozione

Con la scomparsa di **Stefanino Galimberti (1927–2025)**, Porza perde una figura che, per spirito civico, dedizione e impegno, è stata esemplare. Nato a Mendrisio nel 1927, frequentò le scuole dell'obbligo e conseguì successivamente il diploma alla Scuola commerciale di Chiasso e alla Kanttonsschule di Soletta.

Per ben 44 anni fu funzionario delle PTT, iniziando nel 1946 all'Ufficio Cheques di Lugano. Durante questo lungo periodo alle dipendenze delle PTT, Stefanino Galimberti soggiornò per circa un decennio tra Lucerna, Zugo e Ginevra; al rientro in Ticino gli fu affidata la direzione, quale caposervizio, dell'Ufficio conti correnti postali di Lugano, incarico che ricoprì fino al 1990. La sua fede profonda trovò espressione anche nell'impegno religioso: per molti anni Vicepresidente del Consiglio parrocchiale di Porza, promosse insieme ai colleghi i restauri della chiesa dei Santi Martino e Bernardino, iniziati nel 2008 e conclusi nel 2016.

Fu inoltre cancelliere dell'Arciconfraternita della Buona Morte e Orazione, dedicandosi con cura alla chiesa e al museo sul monte San Salvatore sopra Lugano.

Uomo pio, discreto e sempre cordiale, Stefanino ha rappresentato un esempio di coerenza, umiltà e servizio alla comunità di Porza.

Fu attivo politicamente per il Partito Popolare Democratico, ricoprendo anche la carica di Municipale di Porza.

Vedovo di Silvana Galimberti, scomparsa nel 2023, lascia la figlia Patrizia, avvocato e notaio in Lugano. Con lui si spegne un testimone autentico di una Porza solidale e profondamente umana. Lo ricordano con affetto i membri della locale sezione del Centro, i consiglieri parrocchiali presenti e passati, e quanti in questi anni gli hanno voluto bene.

Diego Somazzi (Membro del consiglio parrocchiale, Presidente della sessione del centro-Porza)



Semi di Saggezza

La forza che guida i grandi “operatori di pace” a realizzare i loro progetti con metodi non violenti trova il suo fondamento nella logica liberante del perdono e dell’amore, alimentata dalla meditazione, dalla preghiera e dal rispetto della dignità del prossimo visto come immagine di Dio.

Che il Signore, accolto nel nostro cuore, ci trasformi in uno strumento di pace e di amore.

- * La grande liberazione è quella di Cristo, e chi incorpora la lotta di liberazione del suo popolo alla fede in Cristo reca la garanzia di una liberazione integrale e completa (**Oscar Romero**).
- * La non violenza è l’arma dei forti; è la più grande forza a disposizione dell’umanità» (**Mahatma Gandhi**).
- * Sono state le strutture di ingiustizia sociale a crocifiggere i poveri e a dare loro una lenta morte. Pertanto, costituiscono la radicale negazione del Dio della vita (**Oscar Romero**).
- * Vano è tutto ciò che non è onesto, e non esiste vera sapienza se non nel sincero perdono (**John Evelyn**).
- * La guerra è inutile e sciocca, la più bestiale prova di idiozia della razza terrestre (**Oriana Fallaci**).
- * La guerra nucleare non è una soluzione: è peggiore di ogni eventuale problema che potrebbe “risolvere” (**Roger Fischer**).
- * Se i miei soldati cominciassero a pensare, nessuno rimarrebbe nelle file (**Federico il Grande**).
- * Parla, muoviti e agisci in pace come se stessi pregando. Questo è pregare (**Fénelon**).
- * Non c’è via per la pace, la pace è la via (**Mahatma Gandhi**).
- * La pace si fonda nei cuori e si coltiva nel quotidiano, partendo dalle relazioni più prossime. La pace comincia con un sorriso Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia (**Madre Teresa**).
- * Dove non c’è giustizia non ci può essere pace, perché l’ingiustizia è già un disordine e sempre vera resta la parola del Profeta: “**Opus iustitiae pax**”. La pace richiede quattro condizioni essenziali: verità, giustizia amore e libertà (**Giovanni Paolo II**).
- * La pace è un sogno, può diventare realtà. Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare (**Nelson Mandela**).
- * La felicità è una combinazione di pace interiore, disponibilità economiche e, soprattutto, pace mondiale. Laddove l’ignoranza è la nostra padrona, non c’è possibilità di vera pace. (**Dalai Lama**).
- * Dobbiamo essere costruttori di pace e le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire (**Papa Francesco**).
- * Quando il potere dell’amore supererà l’amore per il potere il mondo potrà scoprire la pace (**Jimi Hendrix**).
- * A fare del male si prova talvolta piacere, ma il piacere passa subito e il male resta. Fare il bene costa fatica; ma la fatica passa subito e resta il bene; e col bene restano la pace della coscienza, la soddisfazione di sentirsi bene e la fierezza della vittoria (**Giovanni Paolo I**).
- * Nel diciannovesimo secolo il problema era “Dio è morto”. Nel ventesimo secolo è questo: “è morto l’uomo” (**Erich Fromm**).

Buonumore in tribunale...

- Il giudice rivolto all'imputato:
"Siete proprio sicuro di aver dato del cretino a questo signore?"
"Non ricordo signor giudice; però più lo guardo e più mi pare proprio di sì".
- Il papà accompagna il figlioletto in tribunale. Vedendo un avvocato indossare la toga, il ragazzo incuriosito chiede:
"Papà, ma perché quell'uomo si veste come una donna?"
"Perché deve parlare molto".
- "Vi condanno a 20 anni di carcere", sentenza il giudice rivolgendosi a un uomo di 80 anni.
"La ringrazio davvero tanto, signore. Non speravo di poter vivere così a lungo".
- Il presidente del tribunale si rivolge a un avvocato citato come teste:
"Caro avvocato, dimentichi per un istante la sua professione e ci dica la verità".
- "Dopo questa ennesima condanna, spero che sia l'ultima volta che vi vedo qui".
"Perché, signor giudice, va in pensione?"
- "Perché la giustizia va così lenta?"
"Per farsi raggiungere dall'amnistia".
- "La prego con tutto il cuore, signor avvocato, assuma la mia difesa".
"Ma lei possiede del denaro?"
"No, però ho un'automobile di gran lusso".
"Allora va bene. E adesso mi dica: di che cosa è accusato?"
"Di aver rubato questa automobile".
- Il prete cappellano della prigione chiede ad un carcerato:
"Come mai insisti nel dire che sei finito dentro per le tue convinzioni?"
"Ma purtroppo è così – risponde il carcerato – io ero veramente convinto che in quella gioielleria non ci fossero guardiani notturni".
- Il giudice al testimone:
"Quando avete visto l'imputato afferrare per il collo vostra suocera fino a soffocarla, perché non siete prontamente intervenuto?"
"Signor giudice; ho visto che ce la faceva benissimo anche da solo".
- "È vero che avete rubato dalla vetrina un prezioso orologio d'oro?"
"Sì, non posso negarlo, però tengo a precisare che in vetrina era esposto un grande cartello con scritto: approfittate subito dell'occasione".
- Poi lei sa, giudice: "La vita è fatta di realtà concrete e di realtà supposte; se le realtà concrete non sappiamo dove metterle, le supposte dove le mettiamo?" (Totò).

Telefoni

PARROCCHIA SAN MARTINO & SAN BERNARDINO – PORZA

Casa parrocchiale, Via cantonale 35, CH-6948 PORZA

Residenza parroco	091 941 52 52
Natel don Charles	079 640 84 67
E-mail:	charles5@bluewin.ch

Sagrestana

(Luciana Balmelli) 091 941 13 06

Consiglio parrocchiale, casella postale 17, CH-6948 PORZA

E-mail	info@parrocchiadiporza.ch
Sito web della Parrocchia	www.parrocchiadiporza.ch

Amministratore

Immobiliare Mantegazza SA	Riva Paradiso 2, Paradiso
Casella postale	6902 Lugano 2 Caselle
Telefono	091 960 54 54
E-mail:	info@mantegazza.ch

Sala parrocchiale, Via Antonio Torriani 2, CH-6948 Porza Responsabile gestione:

Vedi Amministratore

Offerte:

Pro-bollettino e pro-restauro della nostra chiesa
Contiamo sempre sulla vostra generosità e bontà di cuore
Parrocchia dei santi Martino & Bernardino, CH-6948 porza

CCP 69-5462-6

UBS 69-271-2

Scansionare il codice QR – inserire l'importo desiderato – comunicare offerta

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└

Valuta Importo

CHF ┌

└

Punto di accettazione

Sezione pagamento

Conto / Pagabile a
CH93 0024 7247 5146 8204 W
Parrocchia di Porza
6948 Porza

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└



Valuta Importo

CHF ┌

└

┌

San Rocco

